



RIENTEOCCID

ORIENTEOCCIDENTE
incontro di culture



ROVERETO**linguaggi**

mercoledì 1 settembre ore 18
Biblioteca Civica

ANNA MARIA GENTILI
FRANCESCO MONTESSORO
ELISA GIUNCHI

danza

mercoledì 1 settembre ore 21.30
venerdì 3 settembre ore 21.30

Piazza del Polo Museale
AMELIA RUDOLPH
Project Bandaloop
Stories of Gravity and Transformation
prima europea

linguaggi

giovedì 2 settembre ore 18
Biblioteca Civica

AMELIA RUDOLPH

danza

giovedì 2 settembre ore 21

Auditorium Fausto Melotti
MANUELA RASTALDI
Ennesima/Manuela Rastaldi
Loom
prima nazionale

linguaggi

venerdì 3 settembre ore 18
Biblioteca Civica

FRANCO RELLA

linguaggi

sabato 4 settembre ore 18
Biblioteca Civica

SHEN WEI

danza

sabato 4 settembre ore 21
Auditorium Fausto Melotti

LAURA CORRADI

Ersiliadanza

Il Corpo

prima nazionale

linguaggi

domenica 5 settembre ore 18
Biblioteca Civica

BUD BLUMENTHAL

danza

domenica 5 settembre ore 21.30
Piazza del Polo Museale

BUD BLUMENTHAL

Cie Bud Blumenthal/Hybrid

24 Haïkus

prima nazionale

danza

domenica 5 settembre ore 22.30
Mart

Workshop performance

Ennesima/Manuela Rastaldi

linguaggi

lunedì 6 settembre ore 18
Biblioteca Civica

GIULIO GIORELLO

danza

lunedì 6 settembre ore 21
Auditorium Fausto Melotti

GUILHERME BOTELHO

Alias Compagnie

Escucha mi cantar

prima nazionale

linguaggi

martedì 7 settembre ore 18
Mart Sala Conferenze

LOUIS-PHILIPPE DEMERS

BILL VORN

danza

martedì 7 settembre ore 21.30
mercoledì 8 settembre ore 22.30

giovedì 9 settembre ore 21.30

Piazza del Polo Museale

LOUIS-PHILIPPE DEMERS

BILL VORN

Louis-Philippe Demers

L'Assemblée

Le Procès

prima nazionale

linguaggi

mercoledì 8 settembre ore 18
Mart Sala Conferenze

FRANCO CARDINI

danza

mercoledì 8 settembre ore 21
Auditorium Fausto Melotti

BUD BLUMENTHAL

Cie Bud Blumenthal/Hybrid

coproduzione del Festival

Les Reflets d'Ulysse

prima nazionale

linguaggi

giovedì 9 settembre ore 18
Mart Sala Conferenze

KADER ABDOLAH

linguaggi

venerdì 10 settembre ore 18
Mart Sala Conferenze

ELIZABETH STREB

danza

venerdì 10 settembre ore 21
sabato 11 settembre ore 21

Auditorium Fausto Melotti

ELIZABETH STREB

Streb

Streb go!

Bounce, Kit of Parts, Impact,

Tied, Splash, Swing, Slide Strip,

Squirm, Little Ease, Air, BiLevel,

Wild Blue Yonder

linguaggi

sabato 11 settembre ore 18
Mart Sala Conferenze

KAREN ARMSTRONG

TRENTO**danza**

giovedì 2 settembre ore 21
venerdì 3 settembre ore 21

Teatro Sociale

SHEN WEI

Shen Wei Dance Arts

Rite of Spring

Folding

VERONA**danza**

sabato 4 settembre ore 18
Torre dei Lamberti

AMELIA RUDOLPH

Project Bandaloop

Stories of Gravity and Transformation

danza

lunedì 6 settembre ore 21
martedì 7 settembre ore 21

Teatro Nuovo

ELIZABETH STREB

Streb

Streb go!

Bounce, Kit of Parts, Impact,

Tied, Splash, Swing, Slide Strip,

Squirm, Little Ease, Air, BiLevel,

Wild Blue Yonder

prima nazionale

MANTOVA**danza**

giovedì 9 settembre ore 21 e 22.30
Castel San Giorgio

AMELIA RUDOLPH

Project Bandaloop

Stories of Gravity and Transformation

danza

venerdì 10 settembre ore 21.15
martedì 7 settembre ore 21

Mantova Teatro Bibiena

BUD BLUMENTHAL

Cie Bud Blumenthal/Hybrid

Les Sentiers d'Ulysse

24 Haïkus

prima nazionale

Teatri e luoghi di spettacolo

a Rovereto

Piazza del Polo Museale

Auditorium Fausto Melotti

Mart

Corso Bettini 43

a Trento

Teatro Sociale

Via Oss Mazzurana 19

a Verona

Teatro Nuovo

Piazza Viviani 10

Torre dei Lamberti

Piazza Erbe Piazza Dante

a Mantova

Castel San Giorgio

Teatro Bibiena

Via Accademia 47

Informazioni e prenotazioni

a Rovereto

0464 431660

Info Point del Polo Museale

Corso Bettini 43

ore 15-19

festival@orienteoccidente.it

www.orienteoccidente.it

a Verona

Teatro Nuovo

045 8006100

a Mantova

Teatro Bibiena

0376 223989

Biglietti

danza

Teatro Sociale 18 euro

Auditorium Fausto Melotti, Teatro Nuovo e Teatro Bibiena 15 euro

Piazza del Polo Museale 5 euro

Project Bandaloop e Louis-Philippe Demers gratuito sotto i dodici anni

Workshop performance Manuela Rastaldi gratuito

In vendita dal 23 agosto a Rovereto all'Info Point del Polo Museale

in Corso Bettini 43, nei teatri un'ora prima dell'inizio dello spettacolo,

con carta di credito al numero 199 112 112

e on-line www.orienteoccidente.it

linguaggi

gratuito su prenotazione

Riduzioni

Festival Card 10 euro

Dà diritto a una riduzione di 5 euro sul prezzo del biglietto d'ingresso

degli spettacoli al Teatro Sociale e all'Auditorium Fausto Melotti

In vendita dal 23 agosto a Rovereto all'Info Point del Polo Museale

in Corso Bettini 43, nei teatri un'ora prima dell'inizio dello spettacolo

Abbonamenti

Abbonamento bricolage

50 euro con 5 ingressi

Abbonamento bricolage plus

90 euro con 10 ingressi

validi anche per più persone nella stessa serata e per qualsiasi spettacolo

del Festival

In vendita dal 23 agosto a Rovereto all'Info Point del Polo Museale

in Corso Bettini 43, con carta di credito al numero 199 112 112

e on-line www.orienteoccidente.it



ORIENTEOCCIDENTE

1-11 settembre 2004

ROVERETO TRENTO VERONA MANTOVA

Il Festival Oriente Occidente si è caratterizzato nei suoi ventiquattro anni di ricerca artistica e culturale per un incessante peregrinare tra le correnti di danza, le poetiche e gli stili. Una continua tensione al nuovo che non ha escluso lo sconfinamento tra le arti, le contaminazioni, la fusione delle discipline.

Anche l'edizione 2004, in programma dall'1 all'11 settembre, ha scelto la strada dell'ibridazione affiancando al più puro filone della danza contemporanea internazionale, proposte 'anormali' quali le incursioni nel mondo meccanico dei robot di Louis-Philippe Demers e nelle evoluzioni aeree dei ballerini free climber di Project Bandaloop. Proprio a questi ultimi è affidata l'apertura del Festival nella piazza del Polo Museale di Rovereto con la performance *Stories of Gravity and Transformation* realizzata a vari metri di altezza dove senso sportivo, consapevolezza dell'ambiente, coreografia e tecnica si fondono armoniosamente nell'assenza di gravità.

Con i robot di Demers, impegnati in due lavori intitolati *L'Assemblée* e *Le Procès*, la perdita di confini non è soltanto intrinseca alla performance, cioè al veder danzare un insieme di oggetti meccanici al posto di corpi in carne e ossa, quanto allo spaesamento procurato allo spettatore dal ribaltamento della visione antropocentrica.

Non robot, ma semi-eroi i danzatori di Streb, gruppo americano di ventennale esperienza capeggiato dall'incandescente Elizabeth Streb. Anche qui la contaminazione non manca nel connubio tra danza e gesto atletico, lotta alla gravità e ricerca della grazia nel costante superamento delle leggi fisiche.

Di sconfinamento si tratta anche nel rinnovato rapporto di collaborazione tra Oriente Occidente e il Festivalletteratura di Mantova. Avviato lo scorso anno, questo gemellaggio artistico tra la disciplina tersecorea e il testo letterario porterà al Bibiena di Mantova due lavori del coreografo americano, naturalizzato in Belgio, Bud Blumenthal ispirati alla figura di Ulisse (sia omerico che di Joyce) e agli Haikus giapponesi. Lavori ampliati da un terzo titolo, sempre dedicato a Ulisse, che Blumenthal ha realizzato per sei danzatori della sua compagnia e che Oriente Occidente coproduce, *Les Reflets d'Ulysse*. La vocazione del Festival di guardare indistintamente a Est e a Ovest e alle intersezioni di questi due poli trova quest'anno nella compagnia newyorkese Shen Wei Dance Arts, guidata dal geniale coreografo cinese Shen Wei, la più innovativa e acclamata fusione di queste culture. Rarefazione orientale e dilatazione temporale abbinate a una ricerca originale di movimento che in *Folding* e nella rilettura della *Sagra della Primavera* stravinskiana trovano sapiente realizzazione.

Uno sguardo alla creazione emergente viene dalle ospitalità della rivelazione europea Manuela Rastaldi, in cartellone con *Loom*, un lavoro multimediale che discute lo statuto del corpo nel suo essere 'presenza assenza' e di Alias Compagnie, il gruppo svizzero guidato da Guilherme Botelho, che presenta un lavoro pittorico in cui lo spettatore si 'getta voyeuristicamente' in tre spaccati di vita quotidiana.

La danza italiana trova da sempre spazio a Oriente Occidente. Quest'anno è il gruppo veronese Ersiliadanza di Laura Corradi a rappresentare il contemporaneo di casa nostra con la sua ultima creazione per cinque danzatori intitolata *Il Corpo*.

Completano il cartellone la proposta formativa del CID – il laboratorio condotto da Manuela Rastaldi e il suo esito spettacolare – e la sezione Linguaggi, luogo di scambi, incontri e riflessioni sulle mappe della contemporaneità.

mercoledì 1 settembre
venerdì 3 settembre
Rovereto Piazza del Polo Museale ore 21.30
prima europea

sabato 4 settembre
Verona Torre dei Lamberti ore 18

giovedì 9 settembre
Mantova Castel San Giorgio ore 21 e 22.30

AMELIA RUDOLPH

Project Bandaloop (USA)

Stories of Gravity and Transformation

Ideazione e direzione Amelia Rudolph
Coreografia in collaborazione con i danzatori
Heather Baer, Melecio Estrella, Suzanne Gallo,
Rachael Lincoln, Amelia Rudolph, Mark Stuver,
Kimm E. Ward
Musica originale dal vivo Zachary Carretin,
violino e Raymond Granlund, pianoforte e
percussioni
Video Greg Bernstein
Arrangiamento e audio Raymond Granlund
Rigging Thomas Cavanagh, Steve Schneider
Direzione tecnica Thomas Cavanagh
Costumi Mario Olonzo
Amministrazione Amanda Moran

A Rovereto durata 45 minuti
con musiche dal vivo e proiezioni video
A Verona e Mantova durata 25 minuti



Quando Amelia Rudolph crea uno spettacolo, il suo palcoscenico sono le montagne o le pareti impervie degli edifici, il suo décor l'immenso azzurro del cielo e, al posto del suolo, divenuto un vago ricordo, il suo 'riferimento' è il vuoto.

Direttrice artistica della compagnia Project Bandaloop fondata nel 1991 a Oakland in California, Amelia Rudolph è coreografa e danzatrice formata a Chicago da Ellis Duboulet e Lou Conte, alla Hubbard Street Dance Company, con Mark Morris e Sarah Elgart che, alla passione per Tersicore, ha aggiunto nel 1989 il fascino delle scalate e della conquista delle vette. La sua arte è frutto del prodotto di contaminazione tra danza, sport, rito e consapevolezza dell'ambiente e si ispira alle molteplici possibilità legate allo scalare, alla verticalità, al libero volteggio nel vuoto. Leggendaria la performance realizzata con sette suoi danzatori-*free climber* sulle montagne della Sierra Nevada nel 2001: un viaggio a 1200 piedi di altezza, da Twin Lakes a Hetch Hetchy (Est-Ovest) della durata di tre settimane, fatto danzando. Il risultato di questo rigorosissimo *work in progress* è stato chiamato *Stories of Gravity and Transformation*, successivamente adattato a differenti realtà naturali e persino al palcoscenico, dove un video multimediale e una colonna sonora accompagnano le evoluzioni aeree dei performer. È questo lo spettacolo che Oriente Occidente ospita in prima europea quest'anno e che lascerà il pubblico con il naso all'insù e il fiato sospeso.

Non è certo un genere nuovo quello della danza verticale e dell'abbinamento del gesto atletico al movimento coreografico, ma a differenza degli esperimenti degli anni '70-'80 di Trisha Brown che in *Walking on the Wall* (1974) opponeva il movimento naturale alle legge di gravità costringendo i suoi ragazzi a danzare paralleli al pavimento imbragati e appesi a delle colonne o di Sankai Juku che nei primi anni '80 professava il ritorno al primitivo e l'ispirazione alla pittura preistorica portando i danzatori a stare a testa in giù sospesi in aria per ore (*Homage to Pre-History*, 1984) o, in tempi più recenti, a Elizabeth Streb – altra ospite di questa edizione del Festival – che lavora sulla 'messa in pericolo' del danzatore, Amelia Rudolph aggiunge al lavoro sul movimento il senso sportivo dell'arrampicare e la consapevolezza dell'ambiente naturale in cui è inserito. Il risultato, come scrive il *San Francisco Chronicle*, è una nuova definizione di libertà in cui la danza, il movimento armonioso e tecnicamente perfetto non perde di specificità bensì acquista valore nell'assenza di gravità.



giovedì 2 settembre
Rovereto Auditorium Fausto Melotti ore 21
prima nazionale

Loom

MANUELA RASTALDI

Ennesima (Italia Belgio)

Una vera promessa. Manuela Rastaldi, la giovane coreografa italiana attiva in Belgio si sta dimostrando una fonte inesauribile di sorprese: i suoi lavori mostrano un interessante percorso di ricerca sul tema della presenza-assenza del corpo in scena che muove dalla danza pura e dal contact-improvisation per rasentare i confini con l'arte visiva, l'installazione e la performance. Significativo il suo curriculum. Trasferitasi dall'Italia a Bruxelles nel 1995 per perfezionarsi al P.A.R.T.S. di Anne Teresa De Keersmaeker, Rastaldi ha successivamente danzato con Michelle-Anne De Mey e nel cortometraggio *21 études à danser* di Thierry De Mey prima di intraprendere una strada autonoma

come autrice. Il primo assolo da lei coreografato, *Ennesima* – nome poi attribuito anche alla sua compagnia –, del 1998, aveva già in nuce alcuni temi portanti di quella che via via si è delineata come una personalissima cifra stilistica caratterizzata dall'analisi dei limiti del corpo, dalla scrupolosa attenzione agli aspetti visivi, da una ricerca compositiva che prende le mosse dall'improvvisazione, dalla scelta di un'accurata ambientazione sonora dei lavori, spesso affidata a compositori di fama come Thierry De Mey e Charo Calvo. Così i lavori fino ad ora realizzati: il già citato *Ennesima*, il trio femminile *Tra* (2000), la serie di performance create a partire dal 2001 intitolata *Stanze e Loom*,

lavoro del 2003 che Oriente Occidente ospita in prima italiana. Creazione per quattro interpreti, *Loom* porta a compimento quel processo di ricerca sul tema del presenza-assenza del corpo sulla scena caratteristico dell'autrice e lo sviluppa con matura organicità. Da semplice ombra, sagoma, apparizione, il corpo acquista, nel corso del lavoro, concretezza fino all'occupazione dell'intero palcoscenico. Nella prima parte tre grandi pannelli costruiti con materiale elastico e sostenuti da strutture metalliche nascondono tre sagome di donne, tre tracce di corpi che appaiono e scompaiono come stroboscopici scatti fotografici. Tocchi gentili della tela si alternano

a salti, al violento comparire di mani tra il tessuto, all'acquisizione di pose desuete appena intraviste dallo spettatore. Tutti questi movimenti costituiscono un affascinante gioco di luci e ombre e creano una sorprendente colonna sonora amplificata live sulla matrice ideata da Charo Calvo (ex interprete di Vandekeybus passato poi alla composizione elettroacustica già collaboratore di Jan Fabre, Olga Mesa e Sidi Larbi Cherkaoui) e Thierry De Mey. Una sorta di radiografia del corpo umano, intangibile e ingabbiato. Poi, improvvisamente, la condizione di ombra viene superata da una danzatrice che acquista tridimensionalità. Il suo apparire è però legato a una lenta presa di

coscienza della materia, incarnata dall'assunzione di posture scomode e mantenute per un tempo prolungato... Dietro di lei altri due corpi in carne e ossa compaiono come larve in via di definizione. Poco alla volta il processo di trasformazione si compie e nella seconda parte i corpi si mostrano nella loro concretezza, 'abitando' lo spazio come sculture in movimento. Si scatenano una serie di duetti, soli, quartetti estremamente dinamici e intensi che affermano un nuovo statuto del corpo, materico, concreto. Ma tutto è destinato a sparire, a ridursi a icona, a ritornare immateriale.

Concezione e coreografia Manuela Rastaldi
Danzatori Gemma Higginbotham, Julie Laporte, Uiko Watanabe, Manuela Rastaldi
Musiche Charo Calvo, Thierry De Mey
Direzione tecnica Jan Van Gijssel

Coproduzione di Dans in Kortrijk, Szene Salzburg, Les Halles de Scharbeek Bruxelles con il sostegno di Ministerie van de Vlaamse Gemeenschap
Durata 70 minuti

domenica 5 settembre
Rovereto Mart ore 22.30

Workshop performance

25 agosto – 5 settembre 2004

Manuela Rastaldi propone un laboratorio che intende sviluppare una serie di 'tecniche' di composizione, sperimentate dalla coreografa di origine italiana attiva in Belgio. Punto di partenza del lavoro di Rastaldi è il corpo, inteso come impronta spaziale e temporale che partendo da un processo spontaneo riesce a creare all'istante una composizione.

Da questo rapporto tra l'improvvisazione e il pre-determinato nascono tutte una serie di sfaccettature e variazioni sul tema che Rastaldi intende indagare. Dalla nozione di 'improvvisazione sottomessa a regole', passando per l'utilizzo di frasi coreografiche stabilite su strutture temporali predeterminate, fino alle

combinazioni di diversi gradi di libertà tra danza, musica, voce, partner, il laboratorio mira a fornire ai danzatori degli strumenti che possano essere d'aiuto allo sviluppo delle caratteristiche individuali per la produzione di movimento e per la composizione coreografica. Già danzatrice di Michelle-Anne De Mey, Rastaldi ha intrapreso una strada personalissima nel 1998, anno in cui nasce il solo *Ennesima* che dà il nome alla compagnia. Il laboratorio avrà un esito performativo aperto al pubblico il 5 settembre 2004 a Rovereto.

Posti limitati. I partecipanti verranno selezionati da Manuela Rastaldi il giorno 24 luglio 2004 dalle ore 15 in poi a Rovereto presso il CID. Per partecipare alla selezione è necessaria l'iscrizione. Quota di partecipazione 70 euro.

giovedì 2 settembre
venerdì 3 settembre
Trento Teatro Sociale ore 21

Rite of Spring Folding



SHEN WEI

Shen Wei Dance Arts (USA Cina)

La vocazione di Oriente Occidente di guardare indistintamente a Est e a Ovest e alle intersezioni di questi due poli trova quest'anno nell'ospitalità di Shen Wei Dance Arts, compagnia newyorkese guidata dal geniale coreografo cinese Shen Wei, la più innovativa e acclamata fusione di queste culture.

Il trentacinquenne Shen Wei ha studiato, dall'età di nove anni, l'opera cinese lavorando dal 1984 al 1989 per la Hunan State Xian Opera Company, la compagnia che conserva una tradizione ancora più antica dell'Opera di Pechino. Successivamente entra a far parte della Guangdong Modern Dance

Company, la prima compagnia di danza contemporanea cinese per la quale dal 1991 al 1994 è anche coreografo. Vinta una borsa di studio al Nikolais/Louis Dance Lab nel 1995 si trasferisce a New York, città dove si permea di cultura tercorea occidentale. Nel 2001 fonda nella Grande Mela la Shen Wei Dance Arts, un ensemble che riflette in pieno la poliedricità del suo direttore (che è coreografo, danzatore, designer, pittore, regista) e la cui espressione artistica presenta una ricerca originale di movimento, una spiritualità tutta orientale, una scelta di temi, musiche, spazi capaci di creare un ibridismo unico

tra Est e Ovest. Ne è testimonianza la scelta di mettere in scena una rinnovata *Sagra della Primavera*, capolavoro di Stravinsky legato all'esperienza parigina dei Balletti Russi di Diaghilev. "Ascoltai - ricorda Shen Wei - la *Sagra* di Stravinsky per la prima volta in Cina nel 1989. Fui affascinato dalla ricchezza e dalla forza evocativa di questa musica. Per i successivi dodici anni ho continuato a sviluppare un interesse nei confronti della partitura e finalmente, nel 2001, mi sono addentrato nello studio della musica. Fui ulteriormente ispirato quando ascoltai la versione per solo pianoforte di Fazil Say".



Così nel 2003 nasce la sua *Sagra della Primavera* sulla versione a quattro mani per pianoforte di Fazil Say. In uno scenario da film in bianco/nero 'interrotto' soltanto da strisce bianche che percorrono il palcoscenico in lungo e in largo, i dodici interpreti rendono visibile l'energia e la pulsione ritmica della partitura attraverso la coreografia che li spinge da un punto all'altro dello spazio, saturandolo come il dipingere satura la tela.

Scrivono Anna Kisselgoff sul *New York Times* del lavoro: "È travolgente l'impatto visivo e emotivo. La visione di Shen Wei è pittorica, matematica, personalissima. C'è un impiego assolutamente originale

del movimento: comprime il busto fino a piegarlo, per farlo esplodere in avvistamenti e spirali improvvisi o, per contrasto, per farlo scivolare lungo il pavimento e rotolare sulla schiena, secondo lo stile popolare cinese. In questo eclettismo, il movimento però comincia puro: questa *Sagra* abbaglia con il suo stupefacente oggettivismo che si estende oltre il significato ordinario."

Il secondo pezzo presentato al Festival, *Folding* ('00), è stato invece concepito in Cina per la Guangdong Modern Dance Company e successivamente trasferito alla compagnia. È un lavoro astratto, nutrito di una

raffinatissima lentezza orientale, quasi un'installazione danzata. I corpi dei danzatori galleggiano come in un limbo surreale, vestiti di rosso vivo e nero, la testa avvolta in un'ingombrante pettinatura che è protesi e estensione del cervello. Dietro di loro l'ampio fondale dipinto a mano allude a un acquarello del XVIII secolo di Ba Dan San Ren ed evoca il mare mentre, sotto i loro piedi leggerissimi, un pavimento riflettente crea l'effetto di uno specchio d'acqua. Distillata bellezza accompagnata da un canto tibetano buddista, Mahakala, contaminato con lievi melodie di John Tavener.

RITE OF SPRING

Coreografia Shen Wei
Musiche Igor Stravinsky
Versione per piano a quattro mani Fazil Say
Luci David Ferri
Costumi e scenografia Shen Wei
Danzatori Brooke M. Broussard, Kennis Hawkins, Jessica Harris, James Healey, Hou Ying, Alexa Kershner, Tony Orrico, Sara Procopio, Kana Sato, Shen Wei, Hou Ying, Jesse Zaritt

Spettacolo realizzato con il sostegno di Doris Duke Awards for New York, Andrew W. Mellon Foundation, National Dance Project of the New England Foundation for the Arts, National Endowment for the Arts, Doris Duke Charitable Foundation, Altria Group Inc., Mary Duke Bibble Foundation
Durata 40 minuti

FOLDING

Coreografia e ideazione Shen Wei
Musiche John Tavener e Tibetan Buddhist Chant
Musiche Kung Chi-Shing
Luci David Ferri
Costumi, scenografia e trucco Shen Wei
Danzatori Brooke M. Broussard, Kennis Hawkins, Jessica Harris, James Healey, Hou Ying, Alexa Kershner, Tony Orrico, Sara Procopio, Kana Sato, Shen Wei, Hou Ying, Jesse Zaritt

Spettacolo creato in Cina per Guangdong Modern Dance Company
Durata 40 minuti

sabato 4 settembre
Rovereto Auditorium Fausto Melotti ore 21
prima nazionale

Il Corpo





LAURA CORRADI

Ersiliadanza (Italia)

Unica rappresentante della danza di casa nostra al Festival 2004, la veronese di adozione Laura Corradi si è distinta nel panorama italiano per il suo stile fluido mai slegato da uno stretto rapporto con la drammaturgia e il testo.

Tra le prime leve della coreografia d'autore in Italia negli anni '80, Corradi, che si è nutrita di studi parigini con Jean Gaudin, Jorma Uotinen, Larrío Ekson e Carolyn Carlson, e di un corso di perfezionamento alla Folkwang Schule di Essen, ha improntato il suo lavoro, ormai ventennale, su un teatro di danza (non in senso strettamente bauchiano) che sfrutta a pieno il potenziale drammaturgico del movimento e della struttura complessiva dello spettacolo.

Spesso i suoi lavori si ispirano a importanti fonti letterarie e, lo stesso nome della compagnia, è mutuato dalle *Città Invisibili* di Italo Calvino. I suoi esordi come coreografa sono sorprendenti: nel 1986, anno in cui fonda la sua compagnia, vince il Concorso internazionale di Cagliari con *Vedrai come si biforca la cantina* e l'anno successivo il premio Presidente della Repubblica al Concorso Prix Violiniste di Parigi. Da lì un serie di successi con lavori quali *Non è bello che un re si allunghi al suolo* ('90), *Nella grande stanza centrale del pian terreno* ('94), *Achillemente, studio per un eroe in bilico* ('96), *Chimera* ('98), *Fiumana biancomuro* ('00), *Studio per le cose che cambiano* ('01), *La Mandria* ('02), ospitati in diversi festival e stagioni italiane.

Il lavoro che presenta a Rovereto è la sua ultima creazione per cinque danzatori sul tema del corpo, sul suo essere medium tra l'io e il mondo, sulla sua funzionalità, sulla sua importanza, costruita su una partitura originale di Enrico Terragnoli.

Scriva la coreografa come note al lavoro: "Con queste gambe percorro tutta la strada che devo, marce obbligate e incedere svagato, corse sfiate che fanno stare meglio. Le mani hanno piccole vene azzurre che spingono, cercano curiose e indagano, parlano e nervosamente spiegano e si difendono, accarezzano con tocco di manta e sbriciolano cattivi pensieri. Questa faccia, meglio coprirla quando non sa mentire, nascondere gli occhi che luccicano e il sorriso che si apre e mi racconta tutta. Il corpo sa vibrare e parla fiero e autonomo, impulsivo e capace di scegliere senza mezzi termini, in ascolto e attento dalle viscere alla pelle."

Coreografia, regia e testi Laura Corradi
Musiche originali Enrico Terragnoli
Assistente alla coreografia Giorgio Gobbi
Danzatori Marco Benedetti, Silvia Bertoncelli,
Marta Bevilacqua, Giovanna Gech, Giorgio Gobbi
Disegno luci Alberta Finocchiaro
Direzione organizzativa Augusto Radice

Prodotto in collaborazione con Estate Teatrale
Veronese e con il sostegno del Ministero
per i Beni e le Attività Culturali Dipartimento
dello Spettacolo e della Regione Veneto
Durata 68 minuti

domenica 5 settembre
Rovereto Piazza del Polo Museale ore 21.30
prima nazionale

mercoledì 8 settembre
Rovereto Auditorium Fausto Melotti ore 21
coproduzione del Festival
prima nazionale

venerdì 10 settembre
Mantova Teatro Bibiena ore 21.15
prima nazionale

24 Haïkus

Les Reflets d'Ulysse Les Sentiers d'Ulysse

24 Haïkus

BUD BLUMENTHAL

Cie Bud Blumenthal/Hybrid (Belgio)

LES REFLETS D'ULYSSE

Coreografia Bud Blumenthal
Danzatori Elena Borghese, Pierre-Yves De Jonge, Elena De Vega, Martin Dewez, Daudet Grazat, Miko Shimura
Assistente alla coreografia Jeroen Baeyens
Creazioni musicali George De Decker, Jean-François Delhez, Johan Hoogewijs, Cédric Stevens, Els Viaene
Musiche Tommy James and the Shondells, The drifting bears collective, Crimson and Clover
Canto Elena De Vega
Maestro di canto Michele Massina
Video Carmen Blanco Principal, Inneke Van Waeyenberghe, Sébastien Koepffel
Immagini digitali Studio Forêt Bleue (Yann Alain, David Labelle, Chervin Shafaghi)
Motion capture Animazoo Europe (Tania Barr, Maurice Kadaoui)
Scenografia Bud Blumenthal (active horizon), Barbara de Limburg (active moons)
Luci Jean-Jacques Deneumoustier

Costumi Bert Menzel
Programmazione informatica Gert Aertsen
Direzione tecnica e regia Laurence Halloy
Regia Stefano Serra
Training Kurt Koegeel, Fernando Martin Lopez
Produzione e assistente alla drammaturgia Rodrigo Albea
Assistente alla produzione Caroline Leten, Jean-Marie Pichon
Foto Sergine Laloux

Coproduzione di Oriente Occidente, Charleroi/Danses, Centre Chorégraphique de la Communauté française Wallonie-Bruxelles e Forum Culturel di Blanc-Mesnil / Scène Conventioneer con il sostegno di Théâtre de la Place di Liège, Festival Villette Numérique, Ministère de la Communauté française de Belgique, DRAC Ile de France, CGRI, COCOF, Dataton, Ambasciata di Francia in Belgio in Belgio e Wallonie-Bruxelles Théâtre.
Durata 90 minuti

LES SENTIERS D'ULYSSE

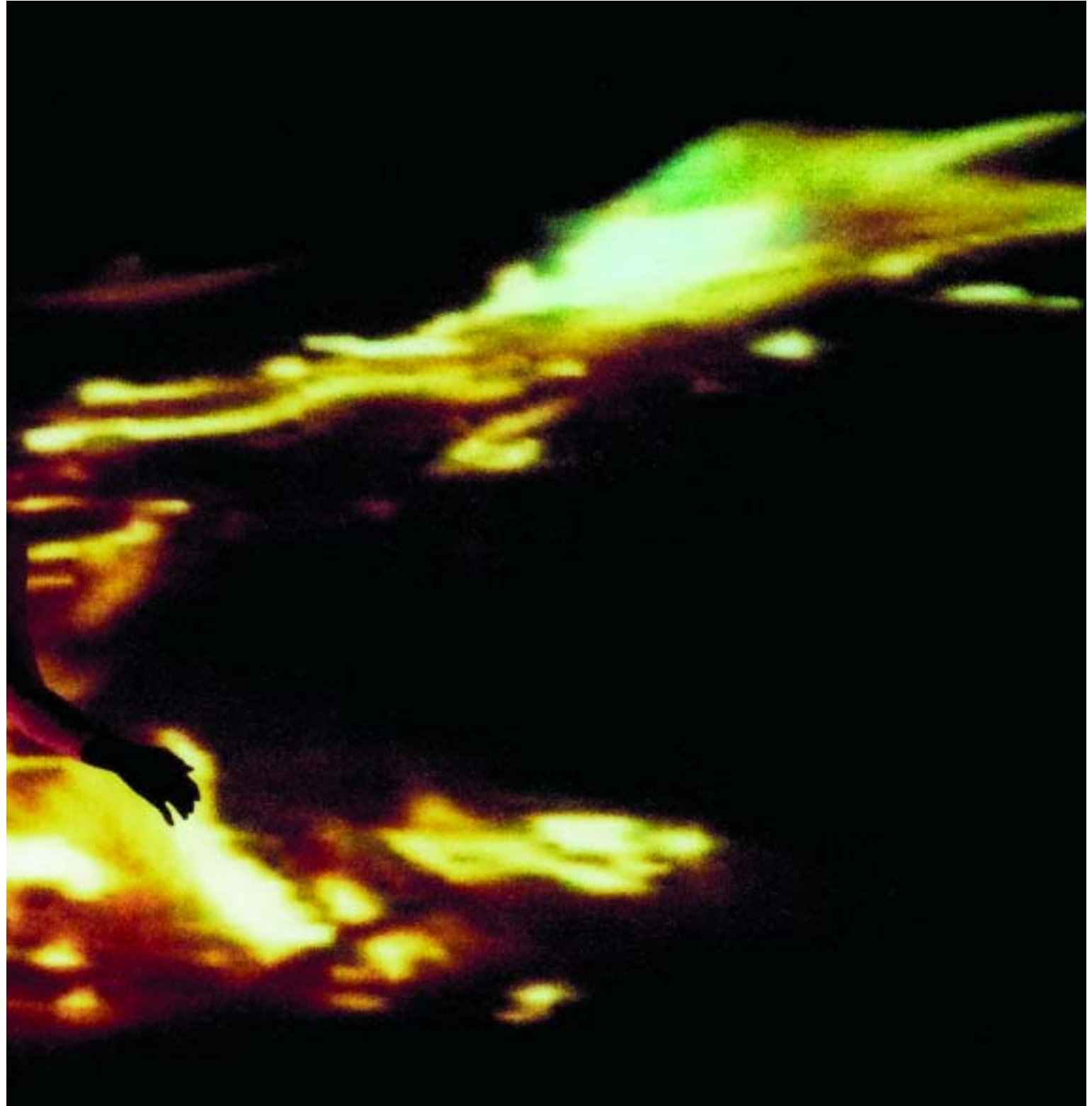
Concezione, coreografia e interpretazione Bud Blumenthal
Assistente alla coreografia Jeroen Baeyens
Direzione musicale Johan Hoogewijs, George De Decker
Video Antonin De Bemels
Luci Jean-Jacques Deneumoustier
Programmazione informatica Gert Aertsen e Guy Van Belle
Regia tecnica Laurence Halloy
Amministrazione e promozione Rodrigo Albea

Questo spettacolo è dedicato a Robert Ryan

Coproduzione di Forum Culturel di Blanc-Mesnil / Scène Conventioneer con il sostegno di DRAC Ile de France, Ministère de la Communauté française de Belgique, CGRI, Danse à Aix, 3BisF Centre Chorégraphique de la Communauté Wallonie- Bruxelles
Durata 30 minuti

24 HAIKUS

Coreografia e interpretazione Bud Blumenthal
Musica Johan Hoogewijs
Luci Jean-Jacques Deneumoustier
Durata 32 minuti



Oriente Occidente dedica quest'anno una retrospettiva a Bud Blumenthal coreografo rivelatosi all'Italia nella scorsa edizione del Festival attraverso l'interpretazione del Ballet de Lorraine di *Phantom Limbic*, un suo pezzo creato per la compagnia francese in omaggio alla maga della luce Loie Fuller. Una retrospettiva che permetterà di approfondire la conoscenza di questo autore dallo stile organico, fluido e ibrido frutto della fusione di una formazione sportiva con lo studio delle tecniche release e contact e del tai chi chuan, attraverso tre lavori legati da un comune denominatore: la libera ispirazione a un testo letterario, poetico. Fanno infatti riferimento all'*Odissea* di Omero, all'*Ulisse* di Joyce il solo *Les Sentiers d'Ulysse* e il pezzo corale *Les Reflets d'Ulysse*, mentre l'altro assolo presentato al Festival, *24 Haïkus*, si ispira alle

omonime e brevi liriche giapponesi. Bud Blumenthal ha origini americane, ma la sua carriera di danzatore prima, e di autore poi, si è svolta nel cuore dell'Europa. Attivo dal 1988 in Belgio, anno in cui entra a far parte del gruppo Plan K/Charleroi Danses di Frédéric Flamand, Blumenthal ha iniziato a coreografare nel 1991, realizzando, in collaborazione con Michèle Noiret, il duetto *Louisiana Breakfast*. L'anno successivo compone *Fishtracks*, prima pièce interamente sua nella quale emerge l'interesse per le nuove tecnologie che verrà in seguito sviluppato con collaboratori quali il videoartista Antonin De Bemels per *Red Cliff* ('02) e *Les Sentiers d'Ulysse* o l'architetto Paolo Atzori per *Full Play*, pezzo solistico in cui sperimenta l'interattività live tra danza, musica e immagini. Sono il passaggio al festival di

Avignone nel 2000 (con il solo *24 Haïkus* del '96) e la nascita di *Noeud de Sable* (duo del '97) ad imporre Blumenthal all'attenzione della critica internazionale e a connotarlo come autore capace di coniugare la poesia del movimento con gli sviluppi più innovativi delle nuove tecnologie digitali sulla scena. Per l'opera corale *Les Reflets d'Ulysse*, creata nell'aprile di quest'anno per la Biennale di Charleroi, Blumenthal ha pensato alla metafora del viaggio di Ulisse per rappresentare, attraverso sei danzatori e un curioso allestimento scenico sospeso tra sogno e realtà, la scoperta del sé e del mondo. Un Ulisse moderno, riflesso e moltiplicato in immagini e stati del corpo che, mediante una drammaturgia ipertestuale che rammenta le diverse tecniche narrative di Joyce e una serie di

espedienti scenici-tecnologici, costruisce un percorso nella città, nel mondo attuale. Un viaggio caleidoscopico al tempo stesso urbano, intimo, fantastico e surreale. La creazione prende le mosse dal precedente *Les Sentiers d'Ulysse*, assolo creato nel luglio 2003, primo approccio dell'autore al tema, in cui sono il monologo interiore e la riflessione intima a dominare rispetto alla proiezione all'esterno che caratterizza il lavoro di gruppo. Nell'assolo il personaggio-protagonista, alla stregua di Leopold Bloom di Joyce, svela se stesso dentro il labirinto dell'esistenza, si mostra tutt'altro che eroico, smaschera il suo animo. Realizzato con il fedele collaboratore video Antonin De Bemels, *Les Sentiers d'Ulysse* mostra la sintesi perfetta tra queste due arti tanto che l'immagine danza con l'interprete, lo segue come

un'ombra 'attiva', diviene metafora del subconscio, di una prospettiva 'altra', un alter-ego e un contrappunto artificiale e ironico ai limiti dell'umano. Con il pezzo *24 Haïkus*, invece, Blumenthal costruisce una suite di poemi coreografici, basata sulla qualità compositiva e stilistica di queste brevi liriche: la delicatezza, la tangibilità dell'istante, la risonanza della semplicità. Ogni haïkus possiede un'idea, un ritmo proprio, una forma di movimento e un'indagine spaziale differente. In un crescendo via via più complesso, secondo il principio della serie in evoluzione, Blumenthal costruisce un intenso assolo che la partitura originale di Johan Hoogewijs accompagna, sottolineando gli slanci del corpo.

GUILHERME BOTELHO

Alias Compagnie (Svizzera Brasile)

Per la sua seconda apparizione a Oriente Occidente, il brasiliano Guilherme Botelho, torna a mostrarci il suo sguardo acuto sull'universo quotidiano, sulla vita di tutti i giorni attraverso un'arte che si genera dal più profondo smascheramento delle emozioni. Con lui, la sua compagnia Alias, fondata a Ginevra nel 1993, città che lo ha 'adottato' all'età di diciannove anni quando, ingaggiato come ballerino, è entrato a far parte del Ballet du Grand Théâtre di Ginevra. Proprio a Ginevra Botelho ha proseguito il suo percorso di autore indipendente incentrato sulla ricerca del senso come fonte di movimento rifiutando ogni cedimento all'estetica e allo stile patinato. Al suo fianco Caroline de Cornière e una équipe di danzatori dalla forte personalità provenienti da vari continenti, ormai fedeli al suo metodo di lavoro basato sull'improvvisazione e alla sua arte sospesa tra la danza e il teatro. Chiare le linee della sua poetica che mira alla scoperta di strade inesplorate e nascoste, alla ricerca del 'non detto' e alla trasposizione in movimento del dibattito interiore che influenza i nostri rapporti con il mondo. Le sue pièce sono 'spaccati di vita', messa in discussione del rapporto tra il soggetto e il mondo, basti pensare a *En Manque* del 1994 il cui tema era "Cosa facciamo per essere amati e per soddisfare i nostri bisogni?"; o a *Contrecoup* ('96) incentrato sulla violenza e in particolare quella che si alimenta tra le pareti domestiche, o ancora a *L'Odeur du voisin* ('01)

creato per Oriente Occidente e ambientato in un ufficio o a *Le Poids des éponges* ('02) recentemente visto in Italia, in cui una medesima situazione viene interpretata in modo diverso a seconda del vissuto di ciascuno.

Con *Escucha mi cantar*, penultimo lavoro del coreografo di São Paulo, lo sguardo di Botelho al mondo diviene quasi voyeuristico. Il coreografo entra dalla porta di servizio in tre stanze identiche, in cui si sviluppano tre storie distinte che una scenografia girevole e impostata a spicchi mostra in successione. In una stanza una donna sola, nell'altra un uomo, nell'altra ancora una coppia alle prese con le azioni di sempre e con la solitudine che lo spazio vuoto alimenta insieme alle paure e alle speranze. Manie, ansie, momenti di sesso si susseguono in questo turbine girevole che confonde i fantasmi degli interpreti con quelli dello spettatore proiettato in un quotidiano così reale da sembrare hollywoodiano. L'ispirazione visiva degli ambienti rimanda a quattro quadri di artisti del nostro tempo: *Hotelroom* (1931) di Edward Hopper, *Offene Türen* di Vilhelm Hammershoi, *Bad boy* (1981) di Eric Fischl e *The Room* (1967) di David Hockney, mentre la fonte del lavoro è la citazione di Georges Haldas "Discendere nelle stanze della più grande malinconia e cercarvi le paillettes di una felicità fuggita sin dall'infanzia".

lunedì 6 settembre
Rovereto Auditorium Fausto Melotti ore 21
prima nazionale

Escucha mi cantar

Coreografia Guilherme Botelho
in collaborazione con i danzatori
Danzatori Caroline de Cornière, Joseph Trefeli,
Kylie Walters, Asier Zabaleta
Scenografia Gilles Lambert
Costumi Caroline de Cornière, Samantha
François-Kapitz
Creazioni luci Pascal Burgat
Direzione tecnica Pascal Burgat
Regia suono assistenza tecnica Frédérique
Jarabo-Oberson
Registrazioni musicali Guilherme Botelho
Diffusione e comunicazione Gloria Illas
Amministrazione Laura Gamboni

Lo spettacolo è coprodotto da Forum Meyrin e
sovvenzionato dal Dipartimento degli Affari
Culturali della città di Ginevra, dal
Dipartimento Istruzione Pubblica del Cantone
di Ginevra e da Pro Helvetia-Svizzera
Durata 50 minuti



ROBOT: ARTE, SCIENZA E FUTURO

È un progetto ideato dal Museo Tridentino di Scienze Naturali con due serie di eventi denominati "Arte e Robot" e "La Scuola dei Robot". Grazie a forme diverse e meno consuete di comunicazione scientifica – spettacoli, conferenze, momenti di incontro informale e laboratori didattici – il progetto presenta i robot e la robotica da differenti angolazioni per esplorarne e illustrarne le applicazioni reali e fantascientifiche.

Nella prima serie di appuntamenti nata anche grazie alla collaborazione con Oriente Occidente e che ha luogo dal 9 al 12 settembre 2004, Louis-Philippe Demers e Bill Vorn con i loro robot danzanti fungono da ponte culturale tra l'appuntamento roveretano e l'iniziativa scientifica trentina.

9, 10, 11 e 12 settembre
ore 9-12.30 14.30-18

Trento
Museo Tridentino di Scienze Naturali
Cortile interno
HUIS CLOS la foresta meccanica
ROPEBOT

11 settembre
ore 16 17 21

Trento
Museo Tridentino di Scienze Naturali
Cortile interno
DERRIÈRE LE PROCÈS i robot incontrano il pubblico

martedì 7 settembre
giovedì 9 settembre
Rovereto Piazza del Polo Museale ore 21.30

mercoledì 8 settembre
Rovereto Piazza del Polo Museale ore 22.30
prima nazionale

Le Procès L'Assemblée

LOUIS-PHILIPPE DEMERS BILL VORN

(Canada Germania)

I robot danzano contrariamente alla loro natura. La loro natura sarebbe la mera funzionalità, ma Louis Philippe Demers infligge loro la fatica del funzionamento privo di funzionalità: li costringe a danzare, a un movimento senza funzione e senza risultato.

I congegni meccanici ideati dai due canadesi Louis-Philippe Demers e Bill Vorn, l'uno artista dei media, l'altro compositore, trasformano il movimento, il suono, i riflessi cromatici in un'esperienza sospesa tra l'arte e lo spettacolo. Lo vedremo con i nostri occhi sotto la cupola del Mart quando le due ambientazioni 'artificiali', *Le Procès* e *L'Assemblée*, saranno ospiti di Oriente Occidente.

Ma come sono questi robot? Innanzitutto non hanno fattezze umane, ricordano semmai le macchine industriali e il loro comportamento non tende a riprodurre quello dell'uomo. Essi proseguono nella loro capacità di coordinazione, nella loro meccanicità a rispondere agli stimoli come programmati. Eppure queste creature ululanti e rumorose sembrano subire la loro condizione di perpetuo movimento, sembrano costretti a sostenere la danza, una danza terrificante che, citando Arnd Wesemann, 'nega la morte ai morti'.

In *Le Procès* il pubblico si trova ai lati della scena in cui si aggirano robot in azione, posizionati sopra e sotto dei ponteggi e tutti intorno. In modo simbolico la performance descrive il processo - il titolo è kafkiano - alle macchine da parte dell'uomo, una sorta di tribunale dove le varie identità si mescolano: giudici e giudicati, vittime e carnefici si incarnano in creature metalliche nutrite delle nostre concezioni del mondo.

Una macchina attaccata al muro è scossa da movimenti spasmodici. Si muove indipendente innescata da comandi di cui rimangono sconosciuti agli osservatori la provenienza, il senso e il fine. Sopra un ponteggio si muovono invece due robot. Due grosse macchine con artigli e dita avanzano e si arrampicano da ogni parte, anche su altre macchine. È intenzionale tutto ciò o sono movimenti senza scopo? Con Demers fallisce qualsiasi tentativo di attribuire agli attori-robot una intenzionalità e soprattutto il comportamento delle macchine rimane per noi indecifrabile perché non assimilabile a quello umano. Ogni macchina ha un proprio compito da eseguire, proprie capacità cognitive da assecondare nella più pura autoreferenzialità. E il pubblico? È costretto a prendere posizione osservando le proprie emozioni di fronte a questo gioco meccanico.

L'Assemblée invece, mette in scena un confronto tra l'uomo e un raggruppamento di macchine, invertendo la prospettiva del luogo di raduno il cui archetipo è la corte, l'assemblea politica, il circo... I robot-spettatori (48 per l'esattezza) stanno sugli spalti muniti di microfoni e riflettori, mentre giù nell'arena, camminano gli umani, gli attori. La scena rimane completamente al buio fino a quando i robot cominciano il loro spettacolo di luci e suoni, una sorta di coreografia di gruppo di cui l'uomo percepisce solo il disturbo, il rumore, la mancanza di relazione e di logica da parte delle macchine. L'atmosfera qui è cinematografica, alla *Blade Runner*: ribaltata la visione antropocentrica, nell'*Assemblée* si trovano gli ultimi uomini che hanno cercato di dare ordine al mondo e le prime macchine che hanno fatto trionfare il loro proprio mondo.

LE PROCÈS

Artisti Louis-Philippe Demers e Bill Vorn
Musiche Bill Vorn
Luci Louis-Philippe Demers
Scenografia Louis-Philippe Demers e Bill Vorn
Staff tecnico Bernhard Bredehorn, Vincent
Boureau
Durata 15 minuti

L'ASSEMBLÉE

Artisti Louis-Philippe Demers e Bill Vorn
Musiche Louis-Philippe Demers
Luci Louis-Philippe Demers
Scenografia Louis-Philippe Demers
Staff tecnico Bernhard Bredehorn, Vincent
Boureau
Durata 45 minuti

lunedì 6 settembre
martedì 7 settembre
Verona Teatro Nuovo ore 21
prima nazionale

STREB

venerdì 10 settembre
sabato 11 settembre
Rovereto Auditorium Fausto Melotti ore 21

Streb Go!

Bounce, Kit of Parts, Impact, Tied, Splash, Swing, Slide Strip, Squirm, Little Ease, Air, BiLevel, Wild Blue Yonder



Coreografia Elizabeth Streb
Direttore artistico associato Terry Dean Bartlett
Testo Laura Flanders
Design proiezioni Aaron Henderson, Blue Land
Media Nick Fortunato
Suono Jonah Lawrence
Collaboratori Noe e Ivan Espana
Manager di produzione Terry Jackson
Direttore tecnico e scenografo Dan Jagendorf
Musica Miles Green, RECON (Tom Lawson, Clark
Russell), DJ Bald Bastard, David Bivens, Terry
Dean Bartlett
Danzatori Terry Dean Bartlett, Aaron
Henderson, Jonah Spear, DeeAnn Nelson,
Christine Chen, Fabio Tavares

Spettacolo realizzato con il sostegno di John e
Sage Cowles, Feld Entertainment, TOMCAT
USA, Inc., National Endowment for the Arts,
New York State Council on the Arts, New York
City Department of Cultural Affairs Cultural
Challenge Program, the Emma Sheaffer
Charitable Trust, Project 180, New England
Foundation for the Arts
Durata 80 minuti

Pensare ai danzatori di Elizabeth Streb come a degli eroi in missione suicida, non è errato. Sottoposti a prove indicibili dalla coreografa, costretti all'assenza di gravità, a voli in caduta libera da vari metri d'altezza, i danzatori di Streb vengono messi in situazioni di costante pericolo, tanto che qualcuno ha scritto: "loro danzano, ma tu, guardandoli, sudi". Sudore dettato dal brivido, dal forte impatto visivo, dallo spirito da 'kamikaze' che sembra accompagnare ogni esecuzione del gruppo. Del resto è la coreografa stessa a dichiarare: "Nel mio lavoro cerco l'estremo perché mi piace che il pubblico abbia una reazione fisica a ciò che vede". Potrebbe sembrare follia, invece è arte intelligente e unica. Tutto è infatti frutto di una grande preparazione, di un lavoro durissimo basato sullo studio scientifico del corpo umano, su un'indagine accurata intorno ai temi dell'estetica della grazia e della spettacolarità, della negazione delle leggi fisiche, della commistione dei generi e delle discipline, della ricerca di un vocabolario gestuale aperto a tutte le possibili sfumature. Attiva dal 1979, la compagnia di Elizabeth Streb si è distinta nel panorama della danza internazionale proprio per questa singolarità e per il 'democratico' approccio dell'intraprendente americana che chiama le sue coreografie *Popaction*, lasciando trapelare la sua fascinazione per la cultura popolare e per il grande pubblico al quale vuole arrivare con

ogni mezzo: rappresentando gli spettacoli in grandi spazi urbani e facendosi costantemente riprendere dalla tv.

Per *Streb Go!*, Elizabeth Streb ha pensato a strutture metalliche mobili che, spostate dallo staff o dai danzatori stessi, regolano e determinano le azioni che si succedono una dopo l'altra modificando in continuazione lo spazio scenico. Diviso in due parti e costituito da brevi numeri, lo spettacolo, animato da sei danzatori-acrobati, mette in atto una rinnovata sfida della fisicità, un rinnovato tentativo di superamento del limite. I brani si intitolano *Bounce*, *Impact*, *Swing*, *Squirm*, *BiLevel* (Rimbalzo, Impatto, Oscillazione, Contorsione, Doppio livello) e costituiscono un progressivo e incalzante susseguirsi di tensione e spettacolarità: i danzatori si scaraventano contro pareti trasparenti, si lanciano in caduta libera da varie parti della struttura, si trasformano in funamboli, rischiano di essere schiacciati dal peso dell'architettura mobile, giocano con gli specchi. Il tutto avvolto da effetti speciali che lanciano al pubblico immagini abbaglianti e irregolari, e supportato da una colonna sonora ideata da Miles Green che mixa composizioni popolari con materiali recentemente composti e sonorità prodotte live. Un'opera brutale e atletica che 'fa il verso' al caotico e avventato procedere del mondo moderno.

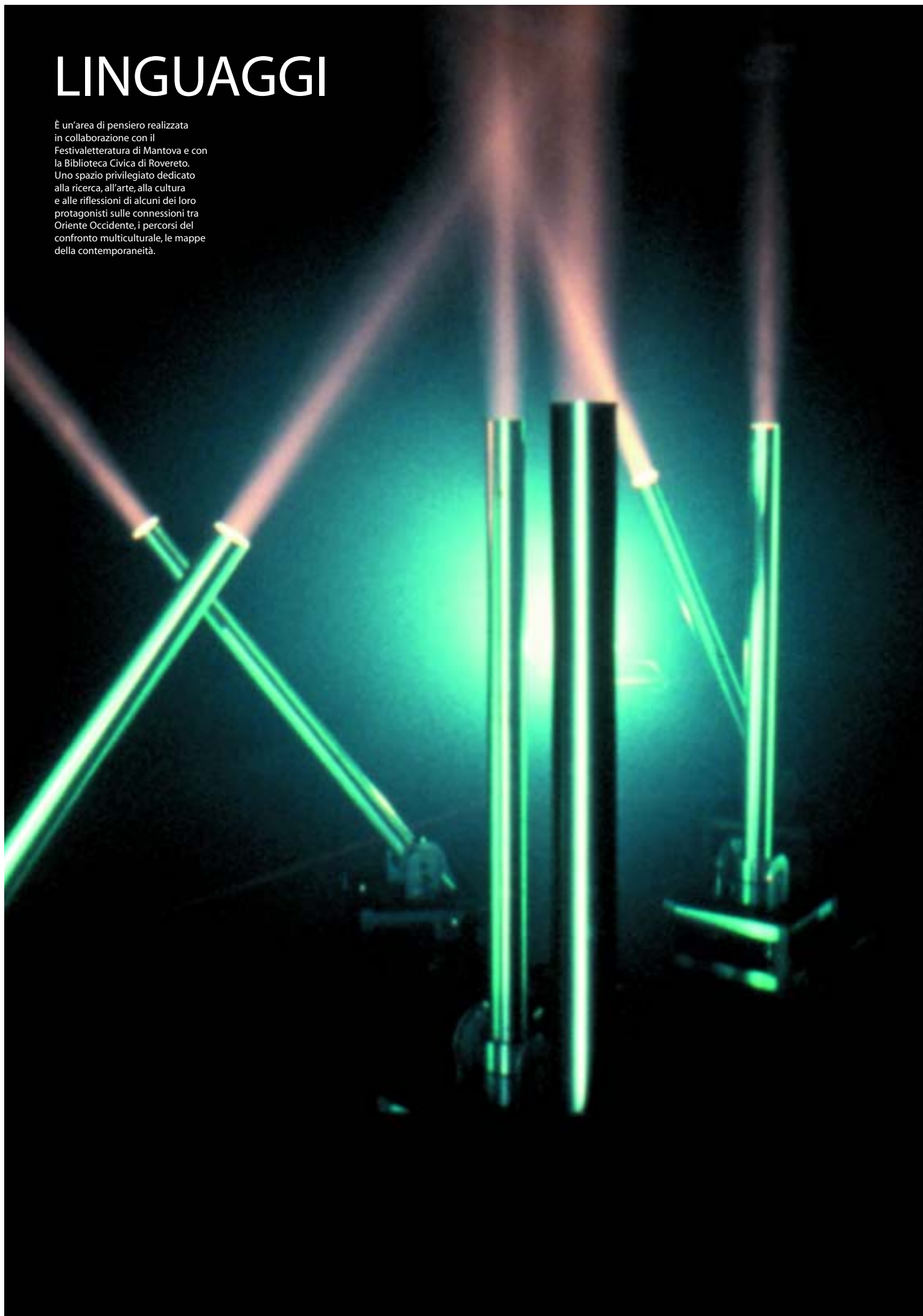
ELIZABETH STREB

Streb (USA)



LINGUAGGI

È un'area di pensiero realizzata
in collaborazione con il
Festivaletteratura di Mantova e con
la Biblioteca Civica di Rovereto.
Uno spazio privilegiato dedicato
alla ricerca, all'arte, alla cultura
e alle riflessioni di alcuni dei loro
protagonisti sulle connessioni tra
Oriente Occidente, i percorsi del
confronto multiculturale, le mappe
della contemporaneità.



mercoledì 1 settembre ore 18
Biblioteca Civica
ANNA MARIA GENTILI
FRANCESCO MONTESSORO
ELISA GIUNCHI
L'incontro con l'Oriente nell'opera di **Enrica Pischel**
Enrica Pischel (1930-2003), attraverso la sua attività scientifica, ha elaborato un nuovo metodo di approccio e di studio del mondo asiatico, proponendo una chiave di lettura pluridisciplinare in grado di collegare fenomeni artistici, culturali, politici ed economici delle singole realtà di quel continente, rendendole così più vicine a noi e aiutandoci nella loro comprensione. Attraverso le sue pubblicazioni e conferenze, ha fatto conoscere la realtà asiatica al grande pubblico, superando pregiudizi e visioni preconcepite. Gli strumenti di lavoro della studiosa, ovvero manoscritti e libri, sono stati donati dalla stessa alla Città di Rovereto, perché possa continuare quel dialogo fra Oriente e Occidente al quale si è dedicata.

giovedì 2 settembre ore 18
Biblioteca Civica
AMELIA RUDOLPH
I confini tra danza e sport: le evoluzioni aeree di **Project Bandaloop**
Coreografa, danzatrice e scalatrice di vette, **Amelia Rudolph** ha fondato la compagnia **Project Bandaloop** nel 1991, abbinando alla danza le tecniche dell'arrampicata e il movimento aereo. Il suo stile unico, frutto della fusione di prestanza sportiva e armonia del movimento, volge ad avvicinare il pubblico all'ambiente naturale, agli edifici urbani, a tutto ciò che permette lo sviluppo in verticale della danza.

venerdì 3 settembre ore 18
Biblioteca Civica
FRANCO RELLA
Ai confini della parola e dell'immagine
L'io e la morte ugualmente indefinibili, ugualmente indicibili. Molte cose della nostra vita rimangono per così dire ai confini delle parole e delle immagini di cui disponiamo. L'intervento di **Franco Rella** traccia un itinerario attraverso questi luoghi, cercando di individuare la possibilità di cogliere o almeno di testimoniare una esperienza che è comunemente costitutiva del nostro essere umano. **Franco Rella** insegna Estetica alla Facoltà di Design e Arti dello IUAV di Venezia. Ha scritto numerosi libri e saggi, molti dei quali tradotti in più lingue.

sabato 4 settembre ore 18
Biblioteca Civica
SHEN WEI
Magie orientali in terra americana: ibridismo alla **Shen Wei**
Coreografo di punta dell'ultima generazione americana, il cinese **Shen Wei** è fautore di un ibridismo artistico originalissimo che prende le mosse dalla fusione di forme e architetture orientali e occidentali. Visione pittorica del movimento, rigorosissima geometria spaziale, movimento dinamico e al tempo stesso lentissimo. Il suo lavoro in Italia è ancora tutto da scoprire.

domenica 5 settembre ore 18
Biblioteca Civica
BUD BLUMENTHAL
Da **Ulisse, il lungo viaggio di Blumenthal**
Bud Blumenthal è ospite del Festival Oriente Occidente con tre lavori ispirati a testi letterari, alla figura di **Ulisse** e alla metafora del suo viaggio. L'incontro mira a conoscere il coreografo americano attivo in Belgio, il suo percorso artistico, il suo viaggio poetico in relazione alle fonti letterarie alle quali si è ispirato.

lunedì 6 settembre ore 18
Biblioteca Civica
GIULIO GIORELLO
Le metamorfosi di **Ulisse**
Che significato hanno le mitologie? Per **Giulio Giorrello**, filosofo della scienza e collaboratore del *Corriere della Sera*, il mito non è per nulla sterile, anzi: è linfa vitale dell'albero della conoscenza, innerva senza sosta le trame culturali delle diverse epoche storiche. Così **Odisseo** sarebbe la metamorfosi, la trasposizione nel mondo greco di un eroe fenicio protagonista di alcuni poemi della tradizione orientale, ai quali **Omero** si sarebbe largamente ispirato nella stesura della sua opera. Nell'ultimo libro *Prometeo, Ulisse e Gilgamesh. Figure del mito* **Giorrello** illustra questa prospettiva ritrovando punti di contatto tra i più antichi miti che sono alle radici dell'Occidente.

martedì 7 settembre ore 18
Mart Sala Conferenze
LOUIS-PHILIPPE DEMERS
BILL VORN
Danzare con i robot, tra arte e meccanicità
Indagatore dell'arte meccanica e robotica, il canadese **Louis-Philippe Demers** è autore di congegni meccanici che trasformano il movimento, il suono, i riflessi cromatici in una esperienza singolare sospesa tra l'installazione e lo spettacolo. Le sue macchine danzano, sviluppano un movimento meccanico che partendo dalla mera funzionalità prende forme artistiche. Ma le macchine vogliono danzare?

PAOLO FIORINI
Docente del Dipartimento di Informatica dell'Università di Verona, **Fiorini** presenta in collaborazione con il Museo Civico di Rovereto alcuni video sulle più importanti novità nel settore dei robot antropomorfi proposte nelle varie edizioni dell'International Conference on Robotics and Automation.

mercoledì 8 settembre ore 18
Mart Sala Conferenze
FRANCO CARDINI
Occidente e Islam: fra integrazione e alterità
Essere occidentali e essere musulmani: un'opposizione irriducibile o una dialettica costruttiva? Secondo **Franco Cardini**, professore di Storia Medievale all'Università di Firenze l'incontro tra Occidente e Islam non si riduce semplicemente a un'alterità, ma mette in gioco uno scambio identitario più complesso: la civiltà europea non solo è debole e insicura dal punto di vista politico, ma anche culturalmente incerta circa la propria identità. L'Islam invece è una realtà complessa e variegata e non un monolite invincibile che costituisce un'inesorabile minaccia.

giovedì 9 settembre ore 18
Mart Sala Conferenze
KADER ABDOLAH
Dai monti della Persia alle pianure dell'Olanda la nascita di uno scrittore
La condizione dell'immigrato in un paese lontano, lo spaesamento di fronte al comportamento degli abitanti del paese ospitante, la difficile ricerca di identità, il precario equilibrio tra memoria e presente sono i temi che troviamo nei romanzi dell'iraniano **Kader Abdolah**. Se ne *Il viaggio delle bottiglie vuote* è **Bolfazl**, protagonista ed alter ego dell'autore, a dare testimonianza di una storia di immigrazione e di un lento processo di adattamento a una realtà così diversa da quella vissuta, nel seguente *Scrittura cuneiforme* sarà **Ismail**, anch'egli figura-specchio di **Abdolah**, a risalire il fiume del suo passato, ripercorrendo con nostalgia e poesia ottant'anni di storia dell'Iran. Per **Kader Abdolah**, rifugiato politico in Olanda dal 1988 e Premio Het Gouden Ezelsoor 1993 per l'opera d'esordio più venduta, la letteratura acquista valore morale e funzione essenziale di testimonianza, praticata anche attraverso l'inconsueta adozione della lingua del paese che l'ha accolto.

venerdì 10 settembre ore 18
Mart Sala Conferenze
ELIZABETH STREB
Il virtuosismo estremo del corpo acrobatico
Danza per 'kamikaze', movimento spinto ai confini delle leggi fisiche. Da più di venti anni **Elizabeth Streb** indaga una strada coreografica atletica che non ha eguali nel panorama internazionale della danza. Poetica del rischio e del virtuosismo estremo.

sabato 11 settembre ore 18
Mart Sala Conferenze
KAREN ARMSTRONG
Il volto nascosto del Dio. Religioni e fondamentalismi
Qual è la distinzione tra religione e fondamentalismo? Vi sono dei legami tra i due concetti? Scrittrice, studiosa di questioni religiose e autrice di *Storia di Dio. Da Abramo a oggi* e di *Maometto*, **Karen Armstrong** discute con **Renzo Guolo**, professore di Sociologia all'Università di Padova, dei fondamentalismi contemporanei (non solo quello islamico), delle loro cause e dei loro possibili esiti nel tempo della "seconda modernità" accentuata dai processi di globalizzazione, del loro rapporto con la crisi della scena pubblica, orfana delle grandi ideologie novecentesche e ormai vuota, destinata perciò a essere riempita da distorsive interpretazioni della religione che danno identità a chi vi si riconosce.



danza vino cibo chiacchiere

Corso Bettini a Rovereto

A Rovereto prima e dopo ogni spettacolo lungo il percorso che porta al Festival e al Polo Museale vini La-Vis, aperitivi e piatti Oriente e Occidente, ingresso agli spettacoli, musica tutto in un'unica formula con due possibilità a seconda dello spettacolo scelto

- aperitivo Oriente Occidente dalle ore 18 alle 23 allo Stappomatto o al Bar Teatro
- biglietto d'ingresso agli spettacoli che si svolgono nella Piazza del Polo Museale
- piatto Oriente Occidente con vino La-Vis dalle ore 19 alle 24 all'Osteria del Pettiroso o alla Caffetteria del Mart con musica dj

12 euro

- aperitivo Oriente Occidente dalle ore 18 alle 23 allo Stappomatto o al Bar Teatro
- biglietto d'ingresso agli spettacoli che si svolgono nell'Auditorium Fausto Melotti
- piatto Oriente Occidente con vino La-Vis dalle ore 19 alle 24 all'Osteria del Pettiroso o alla Caffetteria del Mart con musica dj

22 euro

Informazioni e prenotazioni
0464 431660



**Incontri Internazionali di Rovereto
Oriente Occidente**

Presidenza
Paolo Baldessari

Direzione artistica
Lanfranco Cis e Paolo Manfrini

Direzione amministrativa
Dario Piconese

Direzione organizzativa
Oriana Cescatti

Segreteria organizzativa
Camilla Giordani

Direzione tecnica
Beppe Pellicciari e Corrado Cristina

Allestimenti tecnici
Mordente Music Service, personale tecnico
del Comune di Rovereto, del Teatro
Sociale di Trento, del Teatro Nuovo di
Verona, del Teatro Bibiena di Mantova

Ufficio stampa e testi
Maria Luisa Buzzi

Grafica
Alessio Periotto, Designfabrik

Realizzazione
Edizioni Osiride

Biglietteria
New Service, Charta

Con la collaborazione di
Juli Bazzè, Chiara Cortiana, Nadia Maffei,
Netplan, Francesca Piccoli, Elena
Santelli, Gianna Torbol, Camilla Zaffoni

Provincia Autonoma di Trento
Assessorato alla Cultura

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Comune di Rovereto
Assessorato alla Cultura

Regione Autonoma Trentino Alto-Adige
Autonome Region Trentino-Südtirol

Apt di Rovereto e Vallagarina

Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Mart
Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto

Museo Tridentino di Scienze Naturali

Museo Civico di Rovereto

Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento

Biblioteca Civica di Rovereto

Provincia di Verona
Assessorato alla Cultura

Comune di Verona
Assessorato alle Politiche Giovanili

Teatro Nuovo di Verona

Festivaletteratura di Mantova

Cassa Rurale di Rovereto

Trentino Servizi

Fotografie
Copertina Zen Qian, *Bandaloop* Corey
Rich, *Ennesima* Manuela Rastaldi, *Shen*
Wei Dance Arts Zen Qian, *Ersiliadanza*
Antonella Anti, *Cie Bud Blumenthal*
Ruben Falcowicz, *Alias* G. Leão de
Carvalho, *Demers-Linguaggi* Emmanuel
Valette, *Streb* Scott Suchman, *danza vino*
cibo chiacchiere Romano Magrone

Festival Oriente Occidente
Corso Rosmini 58 – CP 234
38068 Rovereto (TN)

T 0464 431660
F 0464 421404
festival@orienteoccidente.it
www.orienteoccidente.it

TRENTINO DOC
CHARDONNAY "RITRATTI"



Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto



LA-VIS
STORIE DI VITE